

Periodico Repubblicano

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Durante il trimestre dell'azienda comunale con prezzi di 25.37 per Gennaio; 26.30 per Febbraio; 26.86 per Marzo — cioè con una media dimostrata di 26,18 — il pane fu venduto in media a L. 0.2990 al Kg., cioè con prezzi superiori alla media del 901-902 fu venduto a prezzi inferiori.

Concludendo dunque: l'azienda comunale rappresenta sotto tutti gli aspetti un vantaggio. Al quale si deve aggiungere anche l'altro del beneficio che si dà alle finanze comunali. Il Comune potrà guadagnare, in via assoluta, meno di una società privata perchè il maggior interesse suo è di rendere pane a buon prezzo, ma fossero anche 1500 o 2000 lire soltanto che vanno al bilancio, questo significherebbe un po' di refezione scolastica di più o un po' di tasse di meno.

E ciò giova a tutti i cittadini senza distinzione. Nessun dubbio quindi che gli elettori cesenati debbano domenica 30 votare sì nel referendum indetto.

Al « CITTADINO »

Gli attacchi velenosi ai quali siamo quotidianamente fatti segno sulla stampa della forcaiole nostrana non ci commuovono: soltanto ci offrono il destro ad utili ed allegre considerazioni.

Non ci occuperemo del Savio, il quale poteva benissimo risparmiarsi l'appunto di poca serenità ritrovata nell'esposizione di nostri criteri sul Congresso Romagnolo dei Lavoratori della Terra, considerato che a quel Congresso fummo precisamente noi i più tenaci nel sostenere che, nelle organizzazioni operaie, non possono prevalere gli interessi di questo o di quel partito e le Camere del Lavoro non debbono far distinzioni di credenza politica e religiosa.

Ci permetteremo invece di ribattere le stupide argomentazioni di quel signor «Ego» del Cittadino, il quale, designandoci al pubblico disprezzo col nome di Torquemada in 16.°, suona in ritardo la campana d'allarme contro le nostre Leghe e contro quella nuova inquisizione del Sant'Ufficio come Egli suole bellamente chiamare la Camera del Lavoro.

Un po' di calma e sangue freddo, caro signore.

A parte che certe plateali ingiurie non arrivano all'altezza delle suole delle nostre scarpe, c'è proprio da sorridere alla violenza verbale di questi rodomonti, agitati la durlindana contro i mulini a vento — compresi dell'efficacia delle loro sparate — quasi che il gracchiare dei corvi spennacchiati, potesse soffocare le classi operaie nel loro fatale andare.

No, si persuada il signor «Ego» che alla Camera del Lavoro non vi è nessuno che spadroneggi, ma sibbene un insieme di uguali che si intendono per la difesa dei loro diritti puramente economici.

Quell'«Unione» fra i muratori, biroccei e fornaciari — che ha dato tanto sui nervi a tutti gli «Ego» del Cittadino — non è che l'espressione della reciproca solidarietà di classe che si appunta oggi contro il krumiraggio, è insomma, la difesa logica e naturale che solo può impedire lo scontro di vedere la classe biroccei sostituita nel lavoro da coloni comandati, volenti o nolenti, dai loro proprietari.

Sappiamo sì, che queste piccole miserie della vita... sono prie di ogni fascino e che seccano a tutti coloro che degli interessi conservatori si mostrano così teneri — da fare ad essi balenare nel cervello la luminosa idea di opporre «Lega a Lega e di fondare una forte società di capitalisti coll'intendimento di tutelare la libertà... del lavoro e difendere... i krumiri.»

Via, caro «Ego», siate più serio e ragioniamo. Ma credete davvero che i proprietari facciano tesoro dei vostri consigli? Neanche per sogno — vedrete!

Essi sanno troppo bene che nel nostro paese le organizzazioni non sono il frutto di mire politiche — bensì il riflesso di un bisogno sentito. Essi sanno coi fatti che gli operai nostri non si lasciano e non si lascieranno facilmente strappare quello che conseguirono coll'opera paziente e tenace di 5 anni.

Voi cercate coloro che al santo Sinodo — non intendono assoggettarsi. Ebbene? Girate un po' dovunque — fatevi paladino di una nuova cro-

ciata — provatevi insomma di raccogliere il manipolo delle creature del vostro cuore.

Sarà bello vedervi — voi, che dovete essere un uomo serio e dal portamento marziale — a capo della grande armata, marciante alla demolizione di queste leghe tanto temute e tanto odiate da voi.

Ad una ad una cadran le cittadelle in cui ora si annidano i barbari organizzati, e voi apparirete alle genti attonite come il nuovo messia — il salvatore della patria... dei banchieri e dei... ladri — del quale i patrioti della borsa — tremanti di paura — vanno disperatamente in cerca.

E il moderatume cesenate potrà ancora una volta dormire tranquilli i propri sonni.

La Camera del Lavoro.

(Sotto il nome delle vittime del Sempione)

ERAN PROLE D'ITALIA
BELLI DI GAGLIARDIA D'ARDIMENTO DI FEDE
E QUANDO PIÙ ASPRA FERVENDO
INGIGANTIVA LA LOTTA
CONTRO LE GRANITICHE ROCCE
DALLE CIRCHE FORZE DELLA NATURA
QUI
SULLA VIA DELLA CIVILTÀ
CADERO ANNIENTATI
E QUI
PER VOTO DEI COMPAGNI
IL NOME DEGLI OSCURI PIONIERI
STARÀ
LEGATO A QUEST'OPERA
ROMANAMENTE GLORIOSA
—
1905.

P. SQUADRANI

COSE DI PARTITO

Circolo Unione Repubblicana «P. Turchi».

L'adunanza che ha avuto luogo giovedì sera è riuscita imponentissima. Si discusse lungamente sull'ordine del giorno del Congresso Regionale che avrà luogo domani a Faenza, e si delegarono all'uopo tre rappresentanti. Si diede pure incarico ad apposita commissione per stabilire i festeggiamenti e per il 1.° Maggio e per il Centenario Mazziniano.

Sul referendum per il forno comunale fu data ampia relazione dei benefici e dell'utilità di questa istituzione e in seguito ad animata e serena discussione si votò un plauso all'opera dell'amministrazione comunale.

Si diede poi incarico alla Commissione del Circolo di nominare un apposito Comitato per le sottoscrizioni fra gli iscritti a favore del ricordo marmoreo da erigersi alla memoria di Pierino Turchi.

Si ammisero 30 soci nuovi e si presero provvedimenti energici contro coloro che non pagano le quote e non intervengono alle adunanze.

Per la festa del 1.° Maggio si deliberò di tenere un Comizio contro le spese militari e pro-vittime politiche dando incarico alla Commissione di accordarsi cogli altri partiti e la Camera del Lavoro.

Prima di sciogliere l'adunanza il Segretario propose un saluto ed un augurio, che l'assemblea accolse ed approvò, per acclamazione, di sollecita guarigione per riaverli presto fra noi nel lavoro e nelle lotte quotidiane, agli amici carissimi da lungo tempo ammalati: dott. Aristodemo Galbucci e Giuseppe Amadori.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Propaganda.

Domenica scorsa, accompagnato dalle rappresentanze della Camera del lavoro e della Lega Zolfatai, l'amico Gino Giommi si recò alla Cella, presso la Miniera di Cà di Guido, a tenere l'annunciata conferenza sull'organizzazione dei minatori.

Dopo aver trattato dell'organizzazione economica in genere, descrisse a vivi colori la vita

di miseria, di stenti e di pericoli vissuta da quei lavoratori sotterranei; enumerò gli espedienti adottati dai loro padroni per ritrarre dalle loro fatiche il massimo prodotto colla minima spesa possibile; dimostrò esser l'organizzazione dei zolfatai il mezzo più efficace per conseguire i necessari miglioramenti e infine accennò ai rimedi che sarebbero più opportuni per sopprimere o per attenuare gli inconvenienti della crisi che specialmente in Romagna attraversa l'industria zolfifera.

Nel ricordare i miglioramenti richiesti dagli operai delle miniere col memoriale testè presentato alla Direzione della Ditta Trezza, deplorò che questa, pur convenendo di trattare direttamente colle singole categorie reclamanti, non abbia acconsentito però (almeno per il passato) di riconoscere la Lega o la Camera del lavoro come le rappresentanti naturali e legittime di quei lavoratori medesimi. Augurò tuttavia che la crescente forza della organizzazione riesca a superare tale ostacolo e che per l'avvenire, come hanno fatto e come fanno i padroni di tutte le altre industrie, anche questi s'indurranno a trattare colla Lega e colla Camera del lavoro.

Espressamente richiesto il Segretario Camerale si è pure in quel giorno recato a S. Arcangelo per la nascente organizzazione dei contadini.

Organizzazione.

Sabato decorso — assistiti dal Segretario — si radunavano alla Camera i Mugnai. La discussione si protrasse fino a tardi animata dalla più cordiale armonia di pensieri.

Decretata la costituzione della Lega e la conseguente adesione alla C. L. si procedeva senz'altro alla designazione delle cariche sociali.

Ai nuovi sopraggiunti i nostri fervidi auguri.

Commissione Esecutiva.

Si tenne ieri sera l'adunanza della C. E. Scambiati gl'intendimenti colla Commissione Mugnai in rapporto della organizzazione loro, si discutevano in confronto del Segretario della Lega Zolfatai di Formignano i desiderati dei minatori. Stabilivasi quindi di procedere di pieno accordo coi partiti popolari per la manifestazione del 1.° Maggio.

Veniva preso atto della adesione della nuova Lega Biroccei di S. Mauro, stabilendosi la convocazione del Consiglio Generale per il 30 Aprile.

Infine votavasi un sussidio a favore dei mattonieri scioperanti di Salbagnone, formulando il voto che i ferrovieri sappiano, colla forza della loro organizzazione, rendere vano qualunque tentativo liberticida.

A. BARTOLINI Segr.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Pesaro, 9 (x) — Feste per il Centenario di Mazzini. L'assemblea del Circolo Carlo Cattaneo di Pesaro — numerosa ed entusiastica — ha deliberato testè di festeggiare solennemente nel giorno 30 del prossimo luglio il centenario di Mazzini.

Diamo sino da ora il programma dei festeggiamenti, dei quali saranno notificati l'orario e le modalità, perchè gli amici possano aver campo di parteciparvi.

Inaugurazione di un medaglione al Maestro in Piazza V. Emanuele.

Convegno di Garibaldini delle città limitrofe.

Convegno ciclistico repubblicano romagnolo — marchegiano.

Commemorazione del Maestro al Teatro, oratore l'on. Barzilai.

Inaugurazione della nuova bandiera del Circolo Cattaneo offerta dalle donne repubblicane.

Banchetto popolare.

Gara nazionale di fanfare repubblicane.

Concerto musicale in onore di Mazzini al Liceo musicale Rossini, diretto dal M. Zanella.

Inaugurazione della nuova via Carlo Cattaneo.

Festival nel giardino del Circolo Carlo Cattaneo.

La commissione organizzatrice delle Feste assicura sino da oggi che la cittadinanza tutta si associerà nei doveri di ospitalità.

Alloggi, depositi ecc. saranno accuratamente regolati.

È certo un treno speciale da Bologna ripartente all'una dopo mezzanotte: si spera altrettanto da Ancona. Per ogni ulteriore schiarimento scrivere alla Segreteria del Circolo Cattaneo in Pesaro.

Forlì, 11 (E. S.) — Via Lunga — *Inaugurazione della Casa A. Saffi*. I preparativi per l'inaugurazione della nuova Casa della Società A. Saffi di Via Lunga, procedono colla massima attività.

Sono stati diramati gli inviti a tutte le associazioni dei Partiti Popolari di Romagna e si prevede un concorso veramente eccezionale. E così il voto dei repubblicani di *Via Lunga* avrà la sua attuazione in mezzo alla giocondità della festa, la quale, senza dubbio sarà quanto di bello si poteva desiderare. Oltre alle associazioni sono pure invitate le fanfare dei Circoli.

Oratori ufficiali per la solenne circostanza saranno *Pio Schinetti* e l'on. *Comandini*. Oltre all'on. Gaudenzi ed altri deputati di Romagna, è atteso vivamente anche l'on. Bentini nel cui intervento si spera.

Per norma delle Associazioni avvertiamo che lunedì 24 corrente alle ore 13, avrà luogo il ricevimento delle Associazioni alla sede del Circolo Mazzini, alle ore 14 ordinamento del Corteo per muovere alla Casa di *Via Lunga*, alle ore 16 conferenza e inaugurazione. Alla sera vi sarà un trattenimento musicale.

Per tale occasione la Lega dei Contadini di *Villa Romita*, una delle migliori del nostro Comune, che ha la propria sede nella Nuova Casa, in seguito al deliberato del Consiglio generale della Fratellanza del 9 corr. fa invito alle altre *Leghe di Romagna* e alle *Camere del Lavoro*, perchè vogliano intervenire esse pure alla inaugurazione.

Si fa appello ai Partiti popolari, perchè intervengano per rendere più solenne la festa e per suggellare il sentimento di fratellanza fra gli uomini che combattono per ideali di redenzione.

Savignano, 13 (Sisifo) — Finalmente sono state fissate le elezioni generali amministrative in questo Comune ed il giorno 30 corr. Aprile il Paese designerà i propri legittimi amministratori della cosa pubblica.

Vi sarà lotta? Come si delinea e svolgerà? Si effettuerà realmente il connubio modero-clericale? Oppure i preti si accontenteranno di portare il loro appoggio ad una lista moderata senza includervi candidati propri, dei quali assai difettano, ma *sub conditione*? Ed i monarchici che lealmente si dichiarano anticlericali si sottometteranno a certi patti di gratitudine ed accetteranno di essere gli eletti di una maggioranza clericale?

A queste domande impossibile è per ora rispondere con sicurezza perchè finora non sono maturate definitivamente le pratiche e nessuna decisione è stata ancora presa, o almeno è avvolta in un fitto tenebroso velo.

E i partiti popolari che faranno?

Per loro la lotta sarebbe quasi doverosa, basata su di una piattaforma ben delineata di principi ed improntata a sani concetti di coerenza e sincerità politica. Difatti l'amministrazione popolare che prima della venuta del Commissario reggeva il Comune, aveva — dopo una strenua lotta invano combattuta contro l'Autorità cosiddetta tutoria in difesa del proprio programma amministrativo e soprattutto di quella libertà comunale da tutti tanto decantata e sempre violata — rassegnato il proprio mandato agli elettori, perchè questi — gli unici giudici veri e naturali — giudicassero: Ora quindi la via da battere dai partiti popolari sarebbe, secondo me, di una evidente chiarezza e scaturente da una logica stringente e sennata: interpellare il Corpo elettorale sulla questione dibattutasi tra l'Autorità Governativa ed il Consiglio Comunale (che ha finito con le dimissioni in segno di protesta di quest'ultimo) perchè faccia sentire la sua volontà in merito. Se il Paese ratificherà col voto l'operato dei popolari, essi avranno incoraggiamento e trarranno nuova e maggiore forza nel continuare a liberamente e saviamente amministrare in conformità del loro programma democratico e laico: Se invece darà loro torto e dimostrerà di volere instaurata in Comune un'Amministrazione in mano o schiava dei preti, essi di fronte alla volontà popolare chineranno il capo.

In giornata si aduneranno i partiti socialista e repubblicano per discutere e decidere in proposito.

Forlimpopoli, 12 (nino) — Gli operai addetti allo stabilimento industriale prodotti chimici della ditta Rosetti di Salbagnone che hanno dichiarato lo sciopero fin dal 27 marzo p. p. allo scopo di migliorare le proprie condizioni economiche, persistono con serenità. La ditta Rosetti, malgrado i buoni uffici interposti dall'egregio cav. Farello, nostro Regio Commissario, non intende di addivenire a nessuna conciliazione; anzi

fino dalla scorsa settimana ha chiuso la fabbrica. La popolazione che segue con vivo interesse le fasi di questo sciopero, riconosciuto giusto, spera che la Ditta Rosetti vorrà recedere da' suoi inopportuni propositi ed ispirarsi ad altri sentimenti umanitari, venendo così a lenire le sofferenze di una classe di operai invero bisognosa.

Domenica scorsa tutti i sodalizi politici aprirono delle sottoscrizioni Pro-Scioperanti, le quali fruttarono notevoli somme.

— *Elezioni.* — Si vuole che le elezioni generali amministrative di questo comune abbiano luogo nella prima quindicina del mese di maggio p. v.

Tanto il partito socialista quanto quello repubblicano non hanno ancora prese definitive deliberazioni relativamente all'unione di tutte le forze popolari.

Nel campo dei clericali e moderati regna pure un po' di confusione; ancora non hanno deliberato la linea di condotta che terranno, essendo tutto subordinato alla decisione dei repubblicani e socialisti.

Bertinoro, 12 (n. o.) — Domenica fu fra noi l'amico Pirro Gualtieri il quale parlò davanti a più di 200 persone di ogni partito, compreso il cattolico, in Villa Fratta sul tema « L'ora presente ed i partiti politici ».

Il giovane oratore fu efficacissimo specialmente quando ricordò l'assoluta incompatibilità delle attuali istituzioni coi bisogni e le aspirazioni al popolo. Biasimò la dimenticanza da parte dei partiti sovversivi delle povere vittime politiche e dei fucilati di Berra, Candela, Giarratana. Trattò magnificamente il concetto della libera associazione in confronto a quello della Lotta di Classe ed infine inneggiò all'eroismo dei nostri Grandi riscuotendo applausi ed approvazioni.

Ha lasciato in tutti il desiderio di riudirlo e per la festa del 1. Maggio si spera di averlo fra noi.

A rallegrare la bella ed utile gita intervenne la brava fanfara di Forlimpopoli.

Cronaca.

Sabato, 15 aprile 1905.

Teatro Comunale. — Mercoledì sera il pubblico è accorso numeroso alla rappresentazione di *Città morta* di Gabriele D'Annunzio, nuova per Cesena, data dalla Compagnia di Ermete Zacconi.

È superfluo dire che il grande artista fu pari alla sua fama nei pochi brani, ove egli ebbe modo di eccellere. Il pubblico lo applaudì calorosamente. Meritarono pure lusinghiere approvazioni i suoi compagni di scena.

Del dramma non ci pare sia il caso di parlare. Ne parlarono diffusamente, quando si diede le prime volte, tutti i giornali e le riviste, che si occupano di cose d'arte e quasi tutti, pur riconoscendone le molte bellezze di stile, d'immagini, di pensieri, ne biasimarono addirittura la concezione e lo svolgimento. L'impressione nostra e del pubblico cesenate non fu tale, Mercoledì sera, da contraddire a questi primi giudizi.

Noi crediamo che portare oggi sulle nostre scene il Fato del teatro greco antico sia, più che un anacronismo, una vera aberrazione. Oggi il Fato non ci può apparire che quale esso è: il dio dei pigri e degli inetti; e il dramma del D'Annunzio non deve sembrare all'uomo sano ed equilibrato che una continua, greve, mostruosa e talvolta puerile allucinazione di menti malate. *Aegri somnia...* g.

Esposizione di Milano. — Col 31 Maggio p. v. scade il termine utile alla presentazione delle domande per concorrere alla grandiosa Esposizione di Milano che si aprirà nel 1906 per festeggiare l'apertura del Sempione.

La Camera di Commercio ed arti di Forlì a recentemente promosso la costituzione di un Comitato Provinciale di cui fa parte anche il nostro Sindaco al quale potranno aggregarsi in seguito altre persone. Gli espositori che desiderano schiarimenti possono rivolgersi al Prof. Eugenio Mazzei (Consorzio Agrario Cooperativo, Via Mazzini) ed al Direttore della Cassa di risparmio Signor Gaetano Brusa.

Congregazione di Carità. — Avviso di Concorso.

In esecuzione della deliberazione 5 corr. mese di questo Consiglio di Amministrazione è aperto Pubblico concorso per titoli per la nomina presso questa Azienda Agricola, limitata a tutto il corr. anno, di:

1. **UN FATTORE**, il quale avrà diritto allo stipendio in ragione di L. 1400 annue e di altre L. 400 pure annue pel mantenimento del cavallo, somme pagabili in dodicesimi posticipati al netto R. M.

Qualora il posto sia definitivamente confermato dall'Autorità Tutoria, il nominato rimarrà nell'ufficio anche per il prossimo anno 1906 e diverrà stabile se meriterà conferma dopo il biennio.

In tal caso oltre lo stipendio e indennizzo di cui sopra, il nominato avrà diritto alla compartecipazione sulle maggiori rendite ricavando dai poderi (la quale verrà determinata nei tempi e modi espressi in apposito Regol.) ed al godimento delle quote per il fondo di previdenza corrisposte dalla Congregazione, nella misura del 15 % o L. 270 ogni anno.

L'eletto deve prestare cauzione di L. 5000 indicata nel vigente Regol. generale amministrativo e risiedere in campagna nella casa di abitazione che l'Amministrazione gli accorda.

2. **Sei Praticanti Assistenti Fattori**, ad ognuno dei quali viene corrisposto l'annuo compenso o assegno di L. 800, compresa in queste la spesa occorrente per il mantenimento del cavallo.

L'assegno è pagabile in dodicesimi posticipati.

La nomina ad assistente non dà diritto a tenere l'ufficio che per il corr. anno ed eventualmente anche per quello prossimo 1906, dovendo l'eletto in qualunque caso lasciare il posto compiuto il biennio.

Gli aspiranti debbono non più tardi delle ore 12 del 30 corr. mese far pervenire a questo Ufficio di Presidenza le loro dimande in bollo da L. 0.60 corredate oltre da quelle di rito, cioè *Certificato penale, di buona condotta morale e civile, di sana e robusta costituzione fisica* — tutti e tre in data non anteriore a tre mesi da oggi, dai seguenti documenti:

POSTO DI FATTORE

1. Attestato di licenza conseguito presso una Regia Scuola Agraria del Regno.

2. Certificato comprovante l'età non superiore ai 30 anni né inferiore ai 24.

3. Certificato comprovante la pratica fatta per un biennio presso pubbliche o private aziende agricole.

Posti da Praticanti Assistenti Fattori:

1. Attestato di licenza conseguito presso una Regia Scuola Agraria del Regno.

2. Certificato comprovante l'età non superiore ai 25 anni.

Gli eletti, sotto pena di decadenza dalla nomina, assumeranno il servizio entro quindici giorni dall'Ufficiale partecipazione e dovranno sottostare a tutte le disposizioni Regolamentari emanate e da emanarsi dalla Congregazione sull'Azienda agricola.

Panificio Comunale. — A datare dal 14 corr. il pane di 1.^a qualità sarà posto in vendita al prezzo di **Cent. 32** al Kg. e quello di 2.^a a **Cent. 30**.

Il pezzo da Cent. 30 avrà il peso di grammi 932.

Tale rincaro è provocato dal sempre crescente prezzo del grano.

Inscrizione ai Giurati. — Tutti coloro che, dall'art. 2 della Legge 8 luglio 1874, sono chiamati ad esercitare l'ufficio di Giurato, dovranno iscriversi, non più tardi del mese di luglio p. v. in apposito registro che si conserva nell'Ufficio di Stato Civile.

Si avverte che per l'art. 23 della predetta Legge, sarà applicata un'ammenda di L. 50 a coloro che non adempiranno alle prescrizioni dell'art. 9 della stessa Legge.

Denuncia dei cani. — Tutti i possessori e detentori di cani soggetti a tassa, debbono presentare entro 20 giorni, decorrendi dal 14 corr., regolare denuncia all'ufficio di ragioneria comunale, dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 16,30 e sui moduli da richiedersi all'ufficio stesso.

La tassa è dovuta pel cane qualunque sia la residenza del proprietario, ed è imposta di L. 10 per ogni cane da caccia o di lusso, e di L. 5 per ogni cane da guardia che non sia lat-

tante od *esclusivamente* addetto alla custodia degli opifici, dei fondi rustici o del gregge.

Il pagamento della tassa sarà fatto in proporzione dei mesi da decorrere a compimento dell'anno in corso, ritenuto per intero il mese in cui si fa la dichiarazione.

La mancata denuncia fa incorrere il contribuente nell'obbligo di pagare l'ammenda prevista dall'art. 200 della legge Com. e Prov.

Cassa Mutua Cooperativa. — L'adunanza di prima convocazione (che doveva aver luogo il 14 aprile corr.) essendo andata e deserta, quella di seconda chiamata resta fissata come alla circolare diramata ai soci per le ore 15 di domenica 16 aprile corr. nel Ridotto di questo Teatro Comunale.

Un'altra vittima del lavoro. — Martedì sera nella miniera di Formignano una frana sotterranea colpiva mortalmente il minatore Zoffoli Domenico che spirava la notte stessa due ore dopo giunto al nostro ospedale. La salma venne trasportata Giovedì al Cimitero di Borello accompagnata da un numeroso corteo di zolfatai, nonché dalla rappresentanza della Ditta Trezza.

Al Cimitero parlò il Segretario Bartolini Armando portando il saluto alla Camera del Lavoro e il Direttore della Ditta Ing. Raimondi che espresse parole di condoglianze per la famiglia desolata.

Libero Pensiero. — Lunedì sera ebbe luogo l'annunciata adunanza dei soci che riuscì interessantissima sia per il numero degli intervenuti come per le cose trattate.

Si diede lettura del bilancio finanziario che fu approvato.

Si escogitarono i mezzi migliori per la esazione delle quote e per la intensificazione della propaganda, e a tale scopo si deliberò di invitare un'oratore per la prima quindicina di maggio.

Si deliberò infine di invitare il Municipio perchè in una data propizia sia distribuito ai fanciulli delle scuole elementari il decalogo Civile in sostituzione dei vecchi comandamenti religiosi predicati dalla Chiesa.

Divieto di porto d'armi. — Nello Stato di New York fu recentemente pubblicata una legge concernente il porto di armi da fuoco e da taglio, con pene piuttosto severe per contravventori.

Questa legge è applicabile anche ai nostri emigranti dopo lo sbarco, epperò si avvisano tutti coloro che si recano colà, del pericolo che incorrono sbarcando in quello Stato in possesso di armi da fuoco e da taglio, compresi i coltelli di qualunque specie o dimensione, atti a ferire.

Per l'assistenza pubblica e privata. — Nel prossimo ottobre avrà luogo in Milano il IV Congresso internazionale della assistenza pubblica e privata. Trattandosi di questioni di altissima importanza morale e sociale è necessario che tutti coloro, i quali si occupano di tali studi, e tutti gli enti ai quali è affidata la missione di esercitare l'assistenza e la beneficenza concorrano a portare la contribuzione dei loro studi e della loro esperienza.

Alle persone od istituzioni che intendano prendere parte al Congresso, l'Ufficio di Pre-

fettura, dietro richiesta, darà notizie più particolareggiate in proposito.

Intanto si sta concretando il progetto di una gita in tale occasione nelle principali città italiane (Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Torino) per visitare alcune notevoli istituzioni di beneficenza a prezzi di favore.

Il nostro Municipio à già spedito la quota di L. 20 per adesione al suddetto Congresso.

Per le vittime dello czarismo

Rip. L. 96,62
Cesena — Sirotti Domenico c. 25 — Zavatti Vincenzo c. 25 — Avanzo bichierata fra amici a Porta F. Comandini a mezzo Sirotti c. 65 — Guidi Giuseppe c. 60 — Orsini Eugenio c. 30 — Biondi Luigi c. 20 — Suzzi Aristide c. 25 — Gasperoni Primo c. 50 — Macari Gius. c. 15 — Bocchini L. c. 25 — Crudeli Paolo c. 15 — T. S. N. N. c. 10 Cocco Gius. c. 35 — Manuzzi Tonino c. 20 — Nori Aristide c. 20 — Crudeli Alighiero c. 20 — Foschi Giuseppe c. 20 — Rasi Urbano c. 15 — Cacari Giuseppe c. 10 " 5,05

Seguono L. 101,67

DANTE SPINELLI — red. resp.

COMUNICATO

Il 20 Gennaio u. s. moriva mio padre Gherardo Gargano propagandista e ricevitore dell' *Avanti!* sin dalla fondazione di questo giornale.

Da quel giorno io continuai la rivendita ma ecco che l'11 marzo p. p. l'amministrazione nonostante la mia correttezza dei pagamenti, allegando motivi non veri, mi sospendeva *ipso facto* l'invio del giornale per passarlo ad altri.

Sorpreso per l'immeritato provvedimento czaresco che mi metteva sul lastrico, ebbi l'illusione di credere ad un errore dell'amministrazione e mi lusingai si fosse riceduta. Sperai ingenuamente di ottenere giustizia e scrissi all'on. Ferri. Ma questi da bravo Ponzio Pilato rimandò la mia lettera all'Amministrazione del Giornale.

Dalla quale, solo il 20 marzo ebbi una risposta che racchiudeva testualmente: « Teniamo a farvi noto che dal lato amministrativo l'*Avanti!* con tutta la sua buona volontà non può sempre essere guidato da criteri socialisti puri ma per l'ambiente sociale in cui ora scrive, deve, e ciò con dispiacere, seguire i criteri commerciali, che a torto voi chiamate mene subdole di camorristi.

Sissignori, insisto a ritenere il vostro scorretto procedere come prodotto di mene subdole di camorristi, perchè se fosse vero che vi dispiace di non poter sempre essere guidati da *criteri socialisti puri* avreste potuto almeno applicare con coscienza borghese gli invocati da voi criteri commerciali i quali vi imponevano se non altro l'elementare correttezza di avvisarmi qualche tempo prima della sospensione del giornale.

Se questa è la giustizia e l'onestà socialista accidenti al socialismo.

Gargano Gargano

Ristorante Stazione

Birra

Liesing

* Vienna

Vermouth Cinzano*

Sartoria Cooperativa

CON STOFFE

CESENA - Corso Garibaldi Via Dandini - CESENA

Diretta dall'esperto tagliatore Bazzoli Giovanni

Si eseguiscano abiti d'ogni specie e taglio per uomini e ragazzi

Specialità per sacerdoti, istituti, collegi e corpi morali

Si accettano commissioni con manufatture a prezzi convenientissimi

Comodità - Utilità - Vantaggio

LUCCHI GIUSEPPE conduttore

dell'ex Forno Brunelli — Via Strinati — già Fiera — avverte la sua numerosa clientela e la cittadinanza che avendo rimesso a nuovo due Forui, può soddisfare le richieste del pubblico sia per la confezione del Paue che vende come per la cottura di quello casalingo.

PANE BRUNO a Cent. 30 al Chilo

PANE BIANCO » 40 »

IL CONDUTTORE

per causa di malattia lascia e cede l'ALBERGO e RISTORANTE DEL GENIO Via Dandini 8 Cesena, con mobiglia e stoviglie, o anche senza.

Per trattative rivolgersi all'incaricato CAMILLO GARAFFONI al 1.° piano del suddetto albergo.

Per tutto il mese d'aprile resta chiusa la cucina, però è sempre aperto l'alloggio.

CASA E FARMACIA IN CESENA

da vendere o d'affittare a condizioni vantaggiose

Per trattative rivolgersi alla Drogheria Antonio Fiumana (Via Zeffirino Re).

RINOMATO STABILIMENTO BACOLOGICO

DEL Cav. ALESSANDRO MONTI e C. ASCOLI PICENO

Il SEME BACHI di questo stabilimento è ben noto A TUTTI I BACHICULTORI per i continui e splendidi risultati sempre dati da circa vent'anni.

Prodotto certissimo Massimo rendimento

Unico esclusivo deposito

BRIGANTI APOLLINARE - Agente di campagna Recapito e deposito CESENA - VIA ALDINI N. 2.



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer CESENA
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. Corso Umberto I.
N. 10.

Supplemento al N. 15 del "POPOLANO",

LA QUESTIONE ZOLFIFERA

DISCORSO DELL'ON. AVV. UBALDO COMANDINI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(dal resoconto stenografico della tornata del 10 Aprile 1905)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Comandini per isvolgere la sua interpellanza.

COMANDINI. Onorevoli colleghi, io ho pochissime cose da aggiungere a quanto ha detto l'onorevole De Felice, circa le condizioni dell'industria zolfifera. Dico però subito che non mi sento altrettanto tranquillo intorno al pericolo della concorrenza estera. A meno che il ministro di agricoltura non abbia in America alcuni rappresentanti che tendano ad ingannarlo; a meno che egli non abbia mandato dei rapporti cervelotici alle Camere di commercio, è certo che vi deve essere un pericolo per la concorrenza che lo zolfo americano può fare allo zolfo italiano.

Notizie ultime ricevute intorno ai perfezionamenti, che ridurrebbero l'estrazione dello zolfo americano ad un costo assolutamente minimo, ci fanno credere che il pericolo della produzione americana incalzi in questo momento.

Esaminando taluni dati che ho trovato nel «Giornale dell'ingegneria per le miniere» di Nuova York, rilevo che, per il 1904, vi è un aumento di produzione americana di tonnellate 57,694 in confronto del precedente anno 1903, e si prevede che nell'anno corrente queste cifre aumenteranno di gran lunga. È dunque un pericolo non soltanto cervelotico quello che minaccia l'industria degli zolfi. Può darsi che questo pericolo sia esagerato da coloro che hanno interesse di ginoccare al ribasso; può darsi che vi sia, come in tutte le notizie americane, del fantastico, ma queste cifre ed i rapporti dei nostri consoli in America ci debbono convincere della necessità che il Governo non soltanto studi, ma prenda risoluzioni pronte ed energiche a proposito di questo problema, che ha per il nostro paese un'importanza vitale; perchè quando io penso che nel 1903 erano impiegati in Sicilia per l'estrazione dello zolfo quasi 37 mila operai, e circa 3000 nelle altre parti d'Italia, di cui 2200 soltanto nelle Romagne e nelle Marche, mi convinco che il problema è importante non solo dal lato industriale, ma anche dal lato delle condizioni di lavoro e di disoccupazione dei nostri operai.

Deve dunque il governo pensare a fare qualche cosa; ed in questo sono completamente d'accordo nel concetto accennato (non svolto, perchè il suo svolgimento potrà trovare sede in altra discussione) dall'onorevole De Felice, circa la necessità della nazionalizzazione delle miniere e del monopolio della industria.

Io penso che il Governo, dovendo studiare qualche cosa, dovrà compiere oggi quell'opera di perequazione fiscale, che non è stata compiuta dal 1897 in poi malgrado ripetute promesse.

Ho cercato di rendermi conto della diversità delle condizioni dell'industria degli zolfi nella Sicilia in confronto alle Romagne e alle Marche; e mi sono fatto un pochino un conto così come ho potuto farlo in base a talune pubblicazioni governative che disgraziatamente risalgono ad un decennio, e a talune riviste minerarie che hanno dati recenti, riferiti al 1903.

È notorio che la legge 27 luglio 1897 unificava i tributi minerari siciliani in una lira di gravame per tonnellata di zolfo asportato, salvo l'imposta e sovrimposta sui terreni e la tassa di registro sui trasferimenti delle zolfare.

Mi sono domandato che cosa si paga di imposte e sovrapposita fondiaria in Sicilia sulle miniere.

La ricerca è stata alquanto difficile, non soltanto perchè manchiamo di dati recenti, ma anche perchè occorrerebbe una ricerca minuta e precisa sul luogo per mezzo dei diversi estratti catastali.

Pur nondimeno, prendendo come medie il quinquennio 1889-1893 così come io lo vedo riportato in una pubblicazione ufficiale del 1894, constato che, per imposta e sovrapposita fondiaria in quel quinquennio, le miniere della Sicilia hanno pagato la somma di 2,371,602.73, per estrazione di zolfo di 1,642,463 tonn. Il che significa che per ogni tonnellata di zolfo estratto si è pagato 1.35 di sovrapposita fondiaria...

RUBINI. In un quinquennio.

COMANDINI. Poi vi è la tassa di registrazione, e il mio amico Pantano dice: la tassa di registrazione è molto grave. Veramente non parrebbe: il trasferimento della proprietà è del 4.80 per cento. Senonchè, se io ho dati esatti, nel 1903 si sarebbero pagate 54 mila lire in tutta la Sicilia. Ora questa tassa di trasferimento equivarrebbe a 15 centesimi per ogni tonnellata. Non so se questo dato sia perfettamente esatto. Dichiaro subito che così mi risulta da alcune pubblicazioni ufficiali. Però, se fosse esatto, il mio amico Pantano deve convenire che non si tratterebbe di un onere molto elevato. Ora se il dato relativo alla tassa di registrazione fosse esatto, ne verrebbe come conseguenza che ogni tonnellata di zolfo siciliano sarebbe gravata della tassa di 2.50 circa.

In confronto a questo stato di cose quale è invece la condizione della Romagna e delle Marche? Per questo punto noi abbiamo dati ufficiali assolutamente sicuri.

La Romagna e le Marche, dopo che la produzione è accentrata in una sola società, hanno prodotto — nel 1903 — 23,882 tonn. di zolfo. Quale tassa hanno pagato? Per tassa di ricchezza mobile 119,284.83; per tassa di circolazione delle azioni, che nella Sicilia è assorbita dalla tassa di una lira, circa 30 mila lire; per tasse camerali fra Genova e Bologna 392 e per imposta sui fabbricati e sui terreni appartenenti a questa ditta, circa 10 mila lire; 163 mila lire, ciò che equivarrebbe ad una tassa di otto lire per ogni tonnellata di zolfo.

Io, ripeto, questi dati ho cercato di trarre da talune pubblicazioni.

Non so fino a qual punto i dati, specialmente della tassa di trasferimento in Sicilia sieno esatti; non so quale variazione abbia potuto subire la sovrapposita fondiaria, perchè come ho detto mi riferisco al periodo di tempo dal 1889 al 1893 perchè altra pubblicazione ufficiale posteriore non v'è. Però è certo che una disparità deve esserci fra le condizioni delle Romagne e delle Marche e quelle della Sicilia.

Ho udito l'on. Fili-Astolfone parlare di ricchezza mobile, ma mi sono data la pena di leggere un opuscolo di recente pubblicazione dovuto alla penna dell'avvocato Luigi Colajanni che porta il titolo:

«Difendiamo le nostre zolfare dal fisco».

Ora in questo opuscolo il Colajanni dimostra che, secondo lui, talune di queste imposte che pure si pagano, non avrebbero fondamento giuridico nella legislazione attuale e che poi non si paga per quanto si sia minacciato di farlo, la tassa di ricchezza mobile, tanto è vero che questa concessione è stata estesa per una parte anche a taluni stabilimenti del continente e ricordo, ad esempio, una grande controversia che si è agitata fino alla Commissione centrale dell'imposte, per taluni consumatori di zolfo siciliano che veniva raffinato nelle raffinerie del continente, i quali chiedevano, per ciò che concerne la tassa industriale, di esserne esonerati, e se io non erro, vi è una decisione favorevole, che suona nel senso che questi consumatori e questi industriali debbano pagare la tassa di ricchezza mobile non per la raffina-

zione dello zolfo siciliano, ma per il commercio che di questo zolfo fanno nel paese.

Non ho bisogno di ricordare alcune altre speciali condizioni; cioè la grande facilità dei trasporti che vi è in Sicilia per la via di mare in confronto delle ferrovie; e non vorrei ricordare anche un'altra cosa, cioè che qualche volta è stata fatta da talune ditte siciliane una concorrenza non perfettamente leale. Precisamente in questi giorni ho avuto sott'occhio un giornale in cui si narra che a Ravenna si sono sequestrate delle barche di zolfo provenienti dalla Sicilia e che lo zolfo invece aveva la marca di zolfo di Romagna o di zolfo di Cesena.

Ora, date queste condizioni di cose, a cui si deve aggiungere l'altra disparità del maggior prezzo della mano d'opera in Romagna e nelle Marche ed anche la maggiore difficoltà di estrazione delle nostre miniere in confronto di quelle siciliane, è giusto ed opportuno reclamare (dal momento che il governo deve fare questi studi e prendere opportuni provvedimenti) una completa parità di trattamento che fu formalmente promessa.

Anzi a me piace di ricordare che, quando si discusse la legge del 22 luglio 1897 di cui fu relatore in Senato l'on. Finali, illustre mio concittadino, questi concluse favorevolmente ai provvedimenti apportati da detta legge, però aggiungendo queste parole:

«Dato il caso che un'altra provincia del regno, le Marche con le Romagne per esempio, dove la produzione dello zolfo è molto minore per quantità che in Sicilia, non uguagliandone il decimo od il ventesimo, dato il caso, dico, che gli industriali domandassero un trattamento uguale a quello che è fatto in Sicilia, ossia di ottenere per mezzo di questa surrogazione di tassa di una lira per tonnellata l'assoluzione di ogni tassa diretta ed indiretta sulla produzione e il commercio dello zolfo, quale esito avrebbero le loro domande? Vorrei confidare che queste domande avranno dal Governo quella giusta ed equa accoglienza che si conviene ad un paese che ha unità di Governo e di leggi tanto più che la produzione di quelle provincie essendo più costosa, può meno sopportare gli aggravi.

«BRANCA, ministro delle finanze. Domando di parlare.

«PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

«BRANCA, ministro delle finanze. Dichiaro di accettare l'ordine del giorno della Commissione di finanza e non solo nelle parole ma con lo stesso spirito col quale è stato dettato.

«Come pure mi associo alle dichiarazioni fatte dalla Commissione delle finanze al rispetto del trattamento identico da farsi ad altre provincie dove esiste la industria dello zolfo, e l'onore. Finali può essere sicuro che anche sotto la mia responsabilità, in via provvisoriamente esecutiva, prima che si venga a nuovo progetto di legge, io userò tutte le agevolezze come per gli industriali siciliani».

Dal 1897 di acqua sotto i ponti del Tevere ne è passata assai! Più volte gli industriali delle Romagne e delle Marche hanno fatto domande al Governo; più volte hanno reclamato che si facesse uno studio tale da potere con sicura coscienza e con certezza di dati vedere se esista una disparità di trattamento e quale sia questa disparità, e in caso affermativo che il Governo voglia, come di ragione e di giustizia, dare un equo trattamento anche alla industria delle nostre regioni. Ma ogni domanda fu vana. Ora io mi chiedo un'altra cosa: la Sicilia ha qualche cosa da temere da questa parità di trattamento con la Romagna e le

Marche? Evidentemente no! Basta pensare che la Sicilia nel 1903 ha prodotto 510 mila tonnellate di zolfo e la Romagna e le Marche 23 mila e 800 per comprendere che non vi è alcun pericolo per la Sicilia, quando questa parità di trattamento sia data. Ora è questo il momento per domandarla? Potrebbe essere questo uno dei punti controversi tra noi.

Or bene; io credo — come accennai — che questo possa essere il momento, giacchè un provvedimento il Governo lo deve prendere; poichè l'aumentata produzione americana e la diminuita importazione dicono che un pericolo, vicino o remoto, esiste; e se esiste, bisogna prendere provvedimenti tali che scongiurino una nuova crisi in questo ramo industriale e commerciale. Ed allora nessun migliore momento per il Governo di questo per fare uno studio completo circa le condizioni della industria nei due paesi, per vedere se dati certi si ricavano per venire ad una completa parità di trattamento.

Questa parità di trattamento, che deve segnare anche un miglioramento fiscale per le miniere così della Sicilia, come della Romagna e delle Marche e delle altre pochissime sparse sul territorio italiano, io domando non soltanto a beneficio dei produttori e dei capitalisti, ma perchè questo miglioramento possa riverberarsi anche a beneficio delle classi lavoratrici. Io mi ricordo di avere assistito, rappresentante di alcune federazioni di lavoratori della Sicilia, ad un congresso che tre o quattro anni fa si tenne in Romagna, in cui i detti operai reclamavano fino da allora questo miglioramento nelle condizioni fiscali della industria; perchè, mentre essi vedono intorno a sè questo movimento continuo, questa ascesa lenta, ma graduale, di tutte le altre classi lavoratrici verso il miglioramento delle condizioni materiali e morali di vita, essi si trovano nella impossibilità molte volte di far domande che assicurino loro un miglior trattamento, per le condizioni difficili in cui l'industria si trova. Ora è certo, che se vi è una categoria di operai la quale abbia diritto di richiedere taluni miglioramenti, questa è la categoria dei lavoratori delle miniere.

Basterebbe pensare alla fatica enorme che essi debbono sopportare nel lavoro sotterraneo, alle gravi malattie professionali alle quali vanno incontro, alla rapida decadenza della loro vigoria che sfiorisce negli anni in cui per gli altri vi è ancora una lunga continuità di energia, per rendersi conto della classe lavoratrice delle miniere.

Ora mi consta che da parte del Consiglio del lavoro

è stata fatta una domanda d'inchiesta circa le condizioni dei minatori. Io spero che il Governo non metterà questo, come è avvenuto per parecchi altri voti, ad impolverare negli archivi; spero che questa domanda del Consiglio del lavoro sarà accolta, e che l'inchiesta si farà. Allora si vedrà quale sia la condizione reale di questi minatori e il Governo potrà avere dati di più, per risolvere, definire, trattare tutte queste questioni dell'industria zolfifera che noi vediamo ogni giorno minacciata. Noi vedemmo che in alcune provincie della Romagna e delle Marche, dove era fiorente l'industria dello zolfo alcuni anni fa, centinaia e migliaia di operai hanno dovuto emigrare; là, dove ferveva la vita, abbiamo ora l'immobilità della morte; là dove era l'agiatezza, noi siamo finiti in uno stato di miseria.

Ci pensi il Governo così nell'interesse della produzione italiana, come nell'interesse delle classi lavoratrici delle miniere, che hanno diritto ad ottenere anche esse, quando siano alleviate le fiscalità che colpiscono la industria, la loro parte di miglioramento, alla pari degli altri lavoratori del paese (*bene*).

E alle parole del Ministro così replicava l'on. Comandini

PRESIDENTE. L'on. Comandini ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'on. sottosegretario di Stato.

COMANDINI. La parola del sottosegretario di Stato può essere tranquillizzante per ciò che ha detto a proposito delle notizie fornite intorno alla possibile concorrenza americana. Egli che deve essere meglio informato di tutti noi e che ha modo di valutare esattamente quali siano le notizie che arrivano, e quale fede a queste notizie si debba prestare, ci dice che per ora non vi è questo pericolo: e noi ne siamo contenti. Però, come diceva benissimo il collega De Felice, vi è l'altro lato della questione, a cui egli ha appena accennato. Noi non domandiamo soltanto che si provveda di fronte alla possibilità della concorrenza americana; ma chiediamo anche che si provveda a rendere tranquillo lo svolgimento, a rendere pacifica la vita di questa industria zolfifera così nel Continente come nella Sicilia.

Per il fatto stesso che sia possibile questo giuoco continuo dei ribassisti, per il fatto stesso che sia possibile il diffondersi di notizie così esageratamente fantastiche, si ha la prova che questa industria vive in sussulti ed in pericoli continui. Ora il Governo, indipendentemente dalla concorrenza americana, deve pre-

occuparsi di far sì che i sussulti ed in pericoli scompaiano dalla vita dell'industria zolfifera. Ed allora il Governo ha qualche cosa da fare. Mi diceva testè l'amico Pantano, il quale ne sa qualche cosa, che, invece di migliorare il regime fiscale dell'industria zolfifera, si viene di giorno in giorno aggravandolo.

Quelle cifre che io ho portato innanzi, osserva con la sua autorità l'on. Pantano, sono cifre antiche e non più rispondenti alla realtà, perchè da quel tempo ad oggi anche in Sicilia si è venuto aggravando il regime fiscale delle miniere.

Ora, se il regime fiscale delle miniere è già gravissimo nella Romagna e nelle Marche, se quel beneficio fu fatto alla Sicilia è venuto col tempo, per opera degli agenti fiscali del Governo, sparando, vuol dire che ci deve essere da parte del Governo la cura di far sì che noi ritorniamo ad un trattamento non solo di parità, che io vedo con piacere che non è ostacolato da chicchessia, ma ad un trattamento così speciale, che questa industria possa vivere e prosperare nel nostro paese.

Dunque la strada che il Governo ha tracciata è molto chiara. Aspetti, o no, le notizie del suo inviato nella Luisiana dove sono antichissimi i rinvenimenti di depositi di zolfo, giunga, o no, questo messaggero con la fronda dell'olivo per assicurare che ancora per un periodo di tempo la industria zolfifera potrà vivere in Italia, ad ogni modo, avvicinandosi la scadenza della convenzione con la Società Anglo-Siciliana, il Governo dovrà provvedere; quindi mi auguro che provvederà così: parificare le condizioni fiscali del Continente e della Sicilia e fare al Continente e alla Sicilia un trattamento migliore di quello che sia l'attuale, che potrebbe esser buono se veramente la legge del 1897 avesse ricevuto una tranquilla applicazione, che è venuto invece di giorno in giorno aggravandosi, per la mala applicazione della legge stessa.

Per ora staremo in aspettativa; vedremo quello che il Governo farà, e speriamo di avere in altra occasione una parola che valga a dileguare le nostre apprensioni.

Dante Spinelli *red. res.*

— Cesena, Tip. Vignuzzi e C. —